

Conto corrente con la posta

Il Progresso

Giornale politico "Italia e Casa Savoia"

ESCE IL PRIMO E IL TERZO SABATO DI OGNI MESE

ABBONAMENTO ANNUO
in Montalcino e fuori L. 10.00
Un numero separato cent. 20
Id. arretrato » 25

Per inserzioni in quarta pagina o nel
corpo del giornale prezzi da convenirsi.

Pagamenti anticipati

Lettere e manoscritti non si restituiscono.

« L'umanità progredisce per via del
« l'amore: si arresta, vacilla e retrocede
« quando l'odio la guida ».

Alla Camera dei Deputati

L'assemblea elettiva iniziò i suoi lavori il giorno 16 con la solenne celebrazione del Decennale. I nostri lettori hanno certamente ancora presenti le vibrato parole pronunziate dal Capo del Governo: «... Il significato delle celebrazioni del Decennale è duplice e immenso. Da una parte: il popolo italiano, in masse compatte e formidabili di milioni di uomini, ha fatto un deciso balzo in avanti, ed io, anima contro anima, sentì di averlo interpretato come non mai; dall'altra parte le dottrine, gli istituti e le opere compiute dalla Rivoluzione delle camicie nere sono all'ordine del giorno in tutti i paesi dell'Europa. Poiché in questo mondo oscuro, tormentato e già vacillante, la salvezza non può venire che dalla verità di Roma e da Roma verrà ».

Tra i disegni di legge approvati dalla Camera citiamo quello a favore degli agricoltori, iresii benemeriti per opere eseguite, a quello inteso ad agevolare l'estinzione o la trasformazione delle passività agrarie onerose. Questi disegni di legge completano — come fu notato alla Camera — quelle numerose provvidenze adottate dal Governo fascista per alleviare le condizioni in cui si trova la causa della depressione economica inasprita dalla agricoltura e per dare ad essa nell'interesse generale il maggiore impulso possibile. Tutto ciò che si è dimostrato, come il Governo sia sempre sollecito di cure verso l'agricoltura e le classi rurali

ECONOMIE CHIUSE

Uno degli effetti contraddittori della grande crisi mondiale è stato un inasprimento acuto e progressivo dei protezionismi attraverso la politica dei contingenti e delle alte tariffe doganali. La perdita dei mercati esteri dovuta all'insieme delle cause che hanno determinata la crisi ed al cumulo degli errori commessi nel periodo della spensierata politica di invasione e di espansione, ha portato per reazione alla adozione di provvedimenti restrittivi verso le importazioni dall'estero allo scopo di bilanciare e di compensare la diminuita massa delle esportazioni.

Naturalmente, provvedimenti di tal genere hanno provocato presso i colpiti movimenti di difesa e di pura rappresentanza, che hanno annullato i provvedimenti iniziali, facendo ricadere sull'economia nazionale le conseguenze di limitazioni imposte alle importazioni di merci e di prodotti esteri.

La politica ed il gioco degli scambi, per lo sviluppo ed i collegamenti che hanno raggiunto, dati i rapporti commerciali esistenti fra i vari paesi, non permettono ormai più di adottare impunemente misure di rigore verso e contro le importazioni. E' una forma di suicidio

che dà solo in apparenza ed al principio l'illusione di una soddisfazione o di un benessere fittizio.

Quei Governi, dunque, che hanno adottati per primi i provvedimenti restrittivi, si sono messi su di una strada falsa, che non condurrà, come non conduce, alla salvezza della economia nazionale, ma bensì all'esaurimento della capacità di assorbimento di tutti i mercati e all'arresto degli scambi e della produzione. Non c'è un solo paese in Europa che possa vivere economicamente a sé, che possa fare a meno dei prodotti di un altro paese o che sia finanziariamente ed economicamente tanto forte da potersi isolare e da potere, senza grave danno, rinunciare alla collaborazione delle economie straniere attraverso il sistema degli scambi.

La guerra doganale e la politica dei contingenti portano diritto all'impoverimento generale, alla inutilizzazione di sistemi che hanno condotto al progresso di importanti industrie e a un diffuso benessere per l'umanità.

Non è possibile ora fare a tutta forza macchina indietro e ritornare al sistema delle economie chiuse, possibili o tollerabili solo in epoche nelle quali erano sconosciuti i progressi meravigliosi della scienza e dell'industria moderna e quando la rapidità e la vastità delle relazioni fra i popoli non avevano diffuso la conoscenza e l'uso di prodotti provenienti dall'estero e non avevano acuito il desiderio e l'interesse di fare apprezzare, fuori del proprio paese, i prodotti più caratteristici dell'industria e della agricoltura locali.

Questo sistema e queste conoscenze avevano permesso di stabilire un certo equilibrio e di livellare quasi la prosperità e la ricchezza; ed è strano ed inconcepibile che proprio mentre le condizioni dell'economia mondiale richiedono un ravvivamento degli scambi, del consumo e degli affari ci si rinerri invece dentro le proprie barriere economiche, rese sempre più inaccessibili dalle alte tariffe, dai contingenti e dai divieti. Questa politica incoraggia e provoca le restrizioni individuali del consumo: o per una ridotta capacità di acquisto del consumatore, o per gli alti prezzi determinati dalla applicazione delle tariffe protettive, o per il rarefarsi su determinati mercati di quei prodotti colpiti dalle misure restrittive prese in seguito a dirette iniziative, o per conseguenza di queste.

Sarebbe come se ad un organo del

corpo si impedisse di esercitare la propria funzione; esso finirebbe per atrofizzarsi per inazione.

La reazione, del resto legittima, alle misure di rigore contro le importazioni conduce spesso a tentativi che costano sforzi finanziari non indifferenti, volti a sottrarre l'economia ed il consumo nazionale alla soggezione dei prodotti stranieri; ciò che, in definitiva ed il più delle volte, si traduce in uno spreco di energie ed in una perdita di ricchezza.

Di fronte ad una tale situazione, nessuna responsabilità incombe al Governo italiano, che è stato costretto ogni volta a prendere misure di difesa in seguito a provvedimenti che colpivano industrie e prodotti caratteristici italiani.

LIDO CAIANI

L'AGRICOLTURA ITALIANA NEL DECENNALE DELLA MARCIA SU ROMA

Tutto ciò che il Fascismo ha realizzato a vantaggio dell'agricoltura — informa il Comitato Nazionale della Stampa Agricola Italiana — è stato riunito, in mirabile sintesi, dal Ministro on. Acerbo in uno scritto pubblicato in occasione del Decennale succitato.

L'agricoltura italiana, dice il Ministro, era uscita dalla fatica gloriosa, ma logorante, della guerra in condizioni di grave dissesto; fertilità della terra diminuita per insufficienti o trascurate lavorazioni e concimazioni; patrimonio zootecnico e forestale gravemente compromessi; mercati di esportazione perduti; rifornimenti dei principali mezzi di produzione molto difficili ed onerosi; vita rurale del tutto disorganizzata e contrastata dalla prevalente tendenza all'urbanesimo; scioperi vasti e continui; invasioni di terre.

Il Fascismo trovò al suo avvento tutto questo, e fu a questo cumulo di rovine che sostituì il nuovo poderoso edificio sociale economico e politico che era indispensabile per ripristinare l'autorità dello Stato, per ridare sicurezza e fiducia all'iniziativa privata, per fare attivamente e serenamente riprendere il lavoro produttivo.

Inquadrate le forze della produzione nel nuovo ordinamento corporativo, gli agricoltori italiani prendono il loro posto nel nuovo Stato che li considera, ormai, come una delle forze essenziali per la rinascita nazionale.

Il Fascismo affronta risolutamente il problema dell'equilibrio delle forze sociali che il predominio delle classi borghesi e cittadine aveva spezzato e, contro il malanno dell'urbanesimo, bandisce la nuova crociata per ruralizzare l'Italia.

Il primo ordine di battaglia, in questa ripresa della vita rurale italiana, viene dato dal Duce con l'istituzione della « Battaglia del Grano » la quale ispirata dall'intento di liberare il Paese dal più pesante tributo alimentare verso l'Estero, sbocca in un'azione vasta e multiforme intesa, in definitiva, al progresso quantitativo e qualitativo di tutte le produzioni agricole nazionali.

Subito dopo un altro problema, assai più ar-

duo di quello della valorizzazione del terreno coltivabile esistente, si impone: il problema della bonifica. Non è più l'antica opera isolata del sacrificio e del rischio dei privati, instancabili e parsimoniosi, che crea la terra là dove la terra non esiste, ma è il Governo, come espressione perenne della Nazione, che vuol dare ad ogni lavoratore una casa ed una famiglia, e nel rinnovato attaccamento ai campi vuol trovare la fonte sicura della sanità fisica e morale della popolazione.

Con quest'opera immane il Governo fascista strappa, ogni giorno, nuove terre alla malaria ed alla morte per porle a disposizione dell'agricoltura e permette la sostituzione, nelle zone incolte e soggette a colture affatto estensive, di forme di coltura intensificata, assicurando così, in complesso, la redenzione di oltre un milione di ettari a più elevate forme di vita rurale.

Contemporaneamente, lo Stato sovvenziona largamente l'iniziativa privata, assistendola validamente nelle opere di miglioramento fondiario per intensificare la produttività agraria, mediante opere di irrigazione e condutture d'acqua, sistemazioni e dissodamento di terreni, costruzioni di fabbricati rurali e di strade poderali, ed infine mediante il miglioramento dei pascoli montani, opere tutte che rappresentano altrettante forme di elevamento della vita rurale in tutti i suoi vari aspetti.

Mentre il mirabile edificio si eleva, un ciclone si scatena nel mondo — la crisi — e allora, pur senza arrestare il lavoro di costruzione, il Governo interviene con una difesa coraggiosa ed intensa dei prodotti agricoli nazionali. Gli elementi più importanti della nostra produzione e della nostra ricchezza fondiaria: grano, olio, vino, bestiame, canapa, seta, successivamente colpiti da grave depressione di prezzi, senza che vi corrisponda un aumento dell'assorbimento ed una diminuzione dei costi, debbono essere protetti.

Provvidenze larghe e tempestive sono, quindi, prese per sostenere i prezzi e per alleviare i costi attraverso la difesa doganale e la riduzione di alcuni dei pesi della produzione agricola.

Difesa dunque, ma non difesa statica. Non difesa passiva. Mentre nel mondo la crisi imperversa ingenerando negli animi confusione e sgomento il Regime, grazie allo spirito nuovo dato dal Fascismo, continua nel suo immane lavoro di ricostruzione, instillando nella coscienza degli agricoltori la necessità di una più salda organizzazione tecnico-economica delle aziende e di una più stretta disciplina della produzione e del commercio dei prodotti agricoli.

Nel campo della sperimentazione e della tecnica agraria, il programma che il Regime va realizzando è veramente imponente; tutti i rami e tutti i settori della produzione agricola sono considerati, e nessuna zona rurale della Penisola è dimenticata. La vasta rete di Stazioni e di Istituti sperimentali si va sempre più allargando consolidando e potenziando, e scienziati di primo ordine, molti dei quali di fama mondiale, dedicano ogni loro attività al costante progresso economico e tecnico dell'agricoltura nazionale.

La nostra sperimentazione agraria serve ormai da esempio a molti Paesi i quali inviano, nel nostro, studiosi ed esperti per visitare le nostre Istituzioni.

Anche le provvidenze del Governo e gli aiuti, da esso elargiti alle organizzazioni cooperative per la protezione e la vendita dei prodotti agricoli, ottengono il più efficace risultato.

Per quel che è potenziamento economico della produzione agricola, il Fascismo, provvede col nuovo organismo del credito agricolo, di miglioramento e d'esercizio, rinnovato con più organico assetto e completato con il Consorzio Nazionale per il credito agrario di miglioramento, che esplica la sua azione in tutto il territorio nazionale.

Un'azione vigile viene esplicata dal Governo anche sopra un altro settore particolarmente delicato e cioè quello dell'indebitamento agricolo.

Il Governo fascista, infatti, attua tutta una serie di alacri e positive provvidenze, per consen-

tire una più rapida sistemazione economica delle aziende agricole, accordando contributi speciali per i debiti dei cosorzi di bonifica e di irrigazione, consentendo la ratizzazione dei debiti di esercizio, trasformando le passività agrarie onerose con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi e concedendo particolari contributi a quegli agricoltori il cui indebitamento è dipeso dalla esecuzione di opere vere e proprie di miglioramento fondiario, quando le più eque previsioni consentivano di ritenere facile il loro graduale ammortamento.

Questo, a grandi linee, è quanto il Fascismo ha fatto per la classe agricola, vedendo in essa la base più sicura della rinascita economica e della sanità morale della Nazione.

FASCISMO E BONIFICA INTEGRALE

Forse per nessun'altra opera, come per la bonifica — rileva il Comitato Nazionale della Stampa Agricola Italiana — il confronto col passato è tanto espressivo, ove si consideri che, in un decennio di Governo Fascista, la spesa delle opere eseguite è stata pressoché il doppio di quella sostenuta dallo Stato in più che cinquant'anni dalla unificazione del Regno.

Riportando, infatti, la spesa al valore attuale della lira, e perciò a parità di metro unitario fa osservare S. E. Serpieri in un suo autorevolissimo scritto apparso sul «Popolo d'Italia» nella ricorrenza del 28 ottobre, lo Stato ha speso 1720 milioni di lire dal 1870 al 1922, contro 1887 dal 1922 a tutto il giugno 1932 per i lavori di bonifica, e rispettivamente nei due periodi 60 e 294 milioni per sistemazioni montane.

Aggiungendo a ciò altri 1055 milioni di lire, i quali, all'infuori delle opere pubbliche di competenza statale, servono a sussidiare le opere private di miglioramento fondiario, lo sforzo finanziario complessivo sale ad oltre 4 miliardi.

Queste cifre, acutamente osserva l'on. Serpieri, nascondono uno degli elementi essenziali della attività bonificatrice rinnovata dal Fascismo il cui vero, più difficile compito fu non quello di spendere comunque, ma di precisare gli scopi per i quali si spende, adeguare i mezzi ai risultati conseguiti, in una parola conoscere quale debba essere la bonifica in un paese, come il nostro, economicamente povero e demograficamente ricco.

Il problema della bonifica, noto come semplice problema di prosciugamento di acque stagnanti ai fini della difesa igienica delle popolazioni o tutto al più come un investimento economico con prospettiva variante secondo l'ottimismo dei promotori, fu considerato un problema a sé e indipendente da ogni concorrente opera di riassetto di bacini idrografici in dissesto.

L'influenza del problema delle bonifiche sull'assetto demografico del paese fu ignorato finché il Fascismo non lo pose in piena luce e finché il Duce, con lapidaria concisione, non segnò le mete della nuova politica bonificatrice: « Riscattare la terra, e con la terra gli uomini, e con gli uomini la razza ». Occorreva vincere la naturale povertà di risorse rurali della nostra terra per garantire alla popolazione migliori possibilità di vita, ma non bastava aumentare, in genere, la produzione agraria. Bisognava rimediare anche agli squilibri di densità della popolazione, da regione a regione, e in ciascun territorio migliorare il rapporto tra popolazioni agglomerate e popolazioni sparse.

Riscattare la terra significò riscattare gli uomini, migliorando la distribuzione demografica, favorendo l'addensamento della popolazione agricola nelle regioni che sono più povere e, in generale, creando rapporti di più stabile aderenza dei lavoratori della terra, e influendo, infine, sulla costituzione qualificativa della popolazione rinforzando e promuovendo il sorgere di quegli elementi che sono più idonei ad un paese che vuole accrescere la propria potenza demografica, aumentare con la sobrietà e il risparmio le sue disponibilità finanziarie, intensificare con la propria disciplinata

concordia la sua potenza nel mondo; cioè gli elementi rurali.

La bonifica nata come un compito semplice di riassetto idraulico è divenuta così, ad opera del Fascismo e per il Fascismo, un strumento di politica rurale, complesso e formidabile.

Esenzione dell'imposta di consumo sulle uve

Alcuni appaltatori del Dazio esigono l'imposta di consumo sulle uve se un proprietario, non avendo cantine sul fondo ed avendole invece in altra località dello stesso Comune, trasporta in questa le uve medesime.

Il Ministero delle Finanze con sua circolare ha così stabilito: « Ove il produttore per difetto di locali nel fondo dal quale ricava le uve abbia la cantina e la casa fuori del fondo medesimo, ma sempre sul territorio dello stesso Comune, è da ammettersi che possa beneficiare della esenzione prevista nell'art. 16 del R. D. 20 marzo 1930 n. 141, sempre quando i detti locali (cantina e casa) abbiano carattere di ruralità perchè inservienti al fondo ».

E la circolare Ministeriale 22 maggio 1930 n. 8652 stabilisce che per le uve ed i mosti che fossero dal produttore trasportati dai propri fondi nelle cantine da lui possedute nello stesso Comune, separate dai fondi, non è, per il semplice fatto di questo trasporto, esigibile l'imposta.

Col decreto 26 ottobre u. s. pubblicato recentemente nella «Gazzetta Ufficiale» viene stabilito: « Il limite del 10 per cento fissato dalla suindicata circolare 30 agosto 1930, n. 17074, per gli acquisti di uva e mosti da parte dei produttori allo scopo di correggere la produzione propria è elevato al 20 per cento se si tratta di acquisto di uve, e al 18 per cento se si tratta di acquisto di mosti ».

Il Ministro dell'Educazione Nazionale e i nostri Monumenti

I giornali quotidiani hanno già estesamente parlato della visita fatta a Siena da S. E. Francesco Ercole, il quale, dopo avere onorato della sua presenza le principali Istituzioni cittadine riportandone favorevolissima impressione, si portò a S. Gimignano e a S. Galgano.

E' già anche noto lo scambio di telegrammi dopo la visita fra S. E. il Ministro e le maggiori Autorità cittadine. Si permetta a noi di riportare qui quello che in risposta spedì a S. E. il Preside della Provincia nel quale è felicemente espresso il desiderio generale di una visita del Ministro agli altri più importanti monumenti che esistono nella nostra Provincia:

« A. S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale prof. Francesco Ercole — Roma. — Compiacimento e plauso V. E. dopo ambittissima visita nuova Pinacoteca sono alto premio all'opera degli Amministratori di questa Provincia che dettero così importante contributo al suo riordinamento. Ne ringrazio vivissimamente V. E. a nome intera Amministrazione Provinciale, cui sono altresì ragione di orgoglio parole ammirazione tributate da V. E. alla nostra città e visita parte nostro territorio e suoi monumenti che rimane in noi DESIDERIO POSSA ESSERE PRESTO COMPLETATA. A V. E. e alla sua eletta Consorte il cui interesse per le nostre opere d'arte è stato e rimarrà carissimo nell'anima senese: gli ossequi di mia moglie e miei grati del gentile pensiero. — Preside Tadini Buoninsegni ».

Nel territorio del nostro Comune, a poca distanza da Montalcino, sorge il ce-

lebre Tempio, la superba Basilica di S. Antimo. E' un monumento insigne, il più bel monumento dell' arte romanica che sia rimasto quasi intatto, attraverso 9 secoli, in Toscana. Per la sua speciale importanza architettonica e storica, merita di essere visitato dal Ministro dell' Educazione Nazionale e da quanti insieme a Lui, prendono vivo interessamento ai problemi dell' arte. E il vecchio Tempio, austero, purtroppo ignorato dalla generalità degli italiani, nella sua serena solitudine lo aspetta. La visita del Ministro darà i suoi frutti. E da vari anni che si conta di consegnare il Tempio ad una Comunità Benedettina e di riordinare la collezione di epigrafi dell' epoca, — collezione che conta centinaia di frammenti pregevolissimi in caratteri romani. E nei riguardi dell' antica Fortezza in Montalcino chi di noi non fa voti per la ripresa dei lavori di consolidamento?

Bastò la visita del Ministro a S. Galgano perchè si fosse subito disposto per un adeguato contributo nella spesa dei lavori di restauro di quel Tempio.

« Ben si è espresso — ripetiamo — nel suo telegramma al Ministro il Presidente degno della Provincia nob. avv. Mario Tadini Buoninsegni. Altri vetusti e magnifici monumenti aspettano la visita dell' Uomo eminente che è a capo dell' Educazione Nazionale.

CRONACA

L'adunanza generale del Fascio si tenne lunedì sera, 21, dei locali del Dopolavoro. Fu presieduta dal Segretario Federale senior Sampoli, che giunse fra noi festeggiatissimo alle ore 20,30. I fascisti risposero all' appello con esemplare disciplina e compattezza.

Il Segretario Politico rag. Bartalucci lesse una accurata relazione sull' opera sua e degli altri componenti il Direttorio non avari sull' opera svolta da tutte le altre Organizzazioni, fasciste. La relazione rimase approvata a voti unanimi per alzata di mano. Parlò dopo il Segretario Federale sul dovere di stringerci sempre più attorno al gliardetto, simbolo purissimo della fede che abbiamo sposata. Alla fine del suo discorso il Segretario Federale fu salutato da una nutrita ovazione, che si rinnovò poi subito entusiastica con un possente *alala* al Duce amatissimo.

Santa Cecilia fu festeggiata anche quest' anno dai nostri bravi musicanti con Messa solenne alle ore 11, nel Tempio della Madonna del Soccorso, con servizio in piazza Regina Margherita dalle 15 alle 16 e col tradizionale banchetto la sera servito dal Ristorante *La Corona* ed al quale presero parte il presidente signor Guido Angelini ed altre personalità.

La più viva cordialità ed allegria regnò fra tutti ed i signori Fatini proprietari del ristorante furono molto complimentati per il buon trattamento, la buona cucina.

Noi, come sempre, formuliamo fervidissimi voti per la prosperità del Corpo musicale, istituzione che in mezzo al popolo è una forza di bene, lucida di gentilezza e di civiltà.

La musica è parte bella alla quale si ricorre nelle battaglie della vita per sollievo e conforto dello spirito. I giovani, che fanno parte della Banda, perseverano nello studio di quest' arte nobilissima, corrispondano concordi alle cure dell' egregio maestro sig. Vegni mostrando così di amare la città che diede loro i natali e di essere gelosi del suo decoro.

Il Bibliotecario Comunale, avendo spedito in omaggio a S. M. il Re e al Principe di Piemonte l'opuscolo da lui recentemente pubblicato, ne riceveva in ringraziamento le seguenti due lettere:

Pregiatissimo Signore,
Ho avuto l'onore di rassegnare a Sua Maestà il Re la pubblicazione recatami dalla sua cortese lettera del 20 corrente. Sua Maestà La ringrazia vivamente del premuroso, gentile invio.

Lieto di far Le questa comunicazione, mi valgo con piacere della circostanza per porgerLe, pregiatissimo Signore, gli atti della mia stima.

Il Ministro Mattioli

Al Sig. Adolfo Temperini — Montalcino

Il primo Aiutante di campo di S. A. R. il Principe di Piemonte, Generale di Divisione A. Clerici ringraziava come segue:

Sua Altezza Reale il Principe di Piemonte ha ricevuto la « Storia di Montalcino » che Ella ha voluto inviarmi in omaggio e La ringrazia.

Nel comunicarle ciò, Le porgo i sensi della mia distinta considerazione.

*Al preg.mo sig. Adolfo Temperini
Bibliotecario Comunale — Montalcino*

Spedale di S. Maria della Croce. — I lavori, che sono stati iniziati allo scopo di rendere questo nostro secolare Istituto capace di rispondere a tutte le esigenze moderne, proseguono con celerità tanto che a giorni saranno ultimati.

Per affrontare la spesa non indifferente, la Commissione amministratrice (che davvero merita il più vivo plauso) ha fatto assegnamento nell' aiuto della popolazione, nell' elevato senso di generosità della cittadinanza; e noi riteniamo che essa abbia raccolto l' appello dando copioso il suo obolo dimostrando ancora una volta il suo amore e il suo interessamento per lo Spedale, che è tanta parte della sua anima, della sua vita.

Chi non avesse dato, dia, offra il suo obolo, concorra all' opera santa, all' opera confortatrice dell' umanità inferma.

L' Anno Scolastico 1932-33, fu inaugurato a Montalcino mercoledì mattina. Alle ore 10 nel Tempio che sorge sul viale Roma il Direttore didattico, prof. don Chiotti celebrò la Messa alla presenza delle scolaresche e dopo rivolse loro belle elevatissime parole di circostanza. Terminata la cerimonia religiosa col canto del *Veni creator Spiritus*, la scolaresca si portò in corteo assieme ai propri insegnanti a rendere omaggio floreale, tributo di affetto riconoscente, alla lapide dei Caduti in piazza Regina Margherita, e qui al Direttore della Scuola di Avviamento Professionale prof. Loris Cicali pronunciò un discorso esaltando in forma eletta, con alata parola, il sacrificio dei generosi per la grandezza d' Italia.

Sono cerimonie queste semplici, ma dalle quali attingesi ispirazione e stimolo ad alte virtù; e se vogliamo che i figli nostri crescano e si affaccino alla vita con l'animo aperto, a magnanimi sensi, rivolto all' immagine augusta della Patria, dobbiamo celebrare alla loro presenza le gesta dei generosi in *hinnis et cantibus*, dobbiamo volere che la storia dei forti e dei liberi faccia parte dell' insegnamento e dell' educazione della gioventù. Questa la missione della Scuola.

La Sezione Agraria, dipendente dalla Cattedra di Siena, verrà inaugurata con solenne cerimonia nel Teatro degli Accademici Astrusi, alla presenza di S. E. il Prefetto, il giorno 11 del prossimo dicembre. Interverranno pure i Podestà e i Segretari politici dei Comuni sotto la giurisdizione della nostra Sezione.

Nessun dubbio che il popolo di Montalcino si dimostrerà all' altezza delle sue belle tradizioni accogliendo festosamente, con la più viva cordialità, l' insigne rappresentante del Governo fascista e le altre personalità.

Campo sportivo. — Il nostro Comune è stato autorizzato ad acquistare altra parte di terreno occorrente per tale campo. Non resta ora che riprendere i lavori di costruzione.

COMUNE DI MONTALCINO	
Stato Civile	
Dal 15 a tutto Ottobre 1932 XI	
Nati vivi 9.	Nati morti 0.
Morti 6.	
Matrimoni 3.	

Lentamente pare per vari indizi che si risvegli il convincimento presso i popoli che i confini dell' attività nazionale e politica non sono identici a quelli dell' attività economica. Il vero senso della parola « economia » è produrre per gli altri: per i propri connazionali, come per i popoli al di là dei confini. Solo lo scambio delle merci e delle produzioni, fra gli Stati del mondo conduce a conseguire lo scopo più alto dell' economia, e cioè al soddisfacimento del fabbisogno umano, poichè l' economia non ha mire egoistiche, ma è al servizio della umanità. Da più di una quindicina di anni si è trasgredito a questa legge, distruggendola in luogo di ricostruirla. Oggi tutti i paesi si isolano, erigendo alte muraglie doganali e ricorrendo a varie misure politico-commerciali, nella vana speranza di poter strozzare l' importazione senza toccare la propria esportazione. In fondo, però, ogni paese crede nella necessità di un libero scambio commerciale, e lo dimostra il grande numero delle Fiere internazionali fondate negli ultimi decenni. Senza economia mondiale non vi è economia nazionale, e senza Fiere e libertà degli scambi non vi è possibilità di un' economia mondiale. L' una condiziona l' altra.

DR. RAIMUND KOEHLER.

Notre corrispondenze

Da Siena

Novembre 25 1932. — Domani 26 alle ore 14 nel Teatro della R. Accademia dei Rozzi S. E. il Prefetto premierà gli agricoltori che hanno vinto il Concorso provinciale granario dell' annata 1931-32.

La cerimonia assumerà, questa volta, particolare significato coincidendo col X annuale della Marcia su Roma.

Alla cerimonia sarà presente, per cortese invito ricevuto, anche il Direttore di questo nostro giornale che ai problemi dell' agricoltura porta tutto il suo interessamento.

Da Torrita

Questo Comune è stato autorizzato da S. E. il Prefetto, ad accettare l' appesantimento di terreno della superficie di mq. 3060 donatogli dalla munificenza del cav. Giuseppe Mucciarelli per costruire l' edificio scolastico nella frazione di Montefollonico.

L' atto di nobilitazione civica, compiuto dal distinto signore, è stato da tutti molto apprezzato.

Da Asciano

Non staremo ad enumerare le opere qui realizzate nel primo decennio dell' era fascista, perchè troppo dovremmo dilungarci. Diremo che Asciano si è affermato insieme agli altri paesi della Provincia in seconda attività grazie al costante interessamento del Podestà, dei suoi collaboratori e dell' Ufficio tecnico comunale in particolare modo.

Come già è noto le opere anzidette furono inaugurate domenica scorsa alla presenza di S. E. il Prefetto, illustre e merittissimo rappresentante del Governo fascista.

Da San Quirico d' Orcia

NOZZE BECHERINI FARNETANI

Giovedì mattina 24 nella Chiesa della Madonna di Vitaleta dal rev. mo arcid. don Pietro Ciacci, che pronunziò al Vangelo un elevato discorso, venivano benedette le fauste nozze della graziosa signorina Maria Farnetani col sig. Luigi Becherini di Pitigliano, funzionario statale, corrispondente del Popolo di Roma e del Littoriale. Testimoni i sigg. Aldo Farnetani, zio della sposa, e l'ing. Dante Spicci.

Gran folla di invitati e di popolo assisteva alla suggestiva cerimonia dopo la quale, in casa del babbo della sposa, veniva servito un sontuoso rinfresco. Oltre ai genitori sigg. Gusmano e Corinna Farnetani, eran presenti i congiunti signore Matilde, Armida, Vanda, Concetta e Giselda Farnetani, Maddalena Pianigiani, Irene Capaccioli, Battista Nozzoli, signorine Giuseppina Farnetani, Elsa Cattini e Gineitta Nozzoli, i sigg. Leone, Aldo, Emanuele, Aroldo, Francesco, Emiro e Ademo Farnetani, Francesco Capaccioli e Armando Nozzoli. Tra gli invitati le signore Mentana Desideri, Cesira Cattini, Maddalena Pianigiani, Caterina Sani, signorine Rosetta Roghi, Armida Casini, Marianna Corazza, Clara Garosini, sigg. cav. dott. Rodolfo Funari, nob. Pompeo Lemmi, Vincenzo Minchiari, Alberto Arrigucci, cav. Oliviero Giusti, Giuseppe Garibaldi Zamperini, rev. don Giovanni Gherardini, Elpidio ed Egidio Corazza.

Alle 13 gli sposi offrirono una ricca colazione al Ristorante l' *Orcia* durante la quale, all' arrostito la bambina Silvana Farnetani offerse loro un bel sonetto augurale. Oltre 70 i coperti. Sul levar delle mense parlò applauditissimo il pubblicista Ugo Temperini che, in rappresentanza del babbo direttore di questo periodico, e per gli amici montalcinesi rivolse agli sposi un caldo saluto augurale. *«Oltre le benemerite della famiglia Farnetani, la sua laboriosità, la sua adamantina retitudine e quelle dei Becherini. Al Temperini seguiranno, non meno felici ed applauditi, il segretario del Fascio dott. Funari ed il sig. Elpidio Corazza.*

Innumerevoli i doni e le adesioni fra cui quelle di S. E. il Gen. Zoppi, Senatore del Regno, di S. E. Mons. Vescovo di Sovana e Pitigliano, del Prof. Adelchi Salotti di Siena, dei dirigenti il P. N. F. di Pitigliano e Grosseto, della nob. signora Camilla Lemmi, del cav. uff. dott. Gino Verdiani-Bandi, cav. Leonardo Simonelli, ten. Vita dei RR. CC. di Pitigliano, avv. Mazzarese e ou. dott. Gaspero Ciacci.

In serata la felice coppia, fatta segno ad una

imponente dimostrazione d' omaggio da parte della popolazione Sanquirichese, partiva per un lungo viaggio di nozze.

Da Petrolo

Alla direzione di questo Corso premilitare, direttamente dipendente dal Comando della 97 Legione M.V.S.N., è stato chiamato il dott. Alessandro Capaccioli.

Allo stesso dott. Capaccioli è stato assegnato dal Comitato provinciale senese dell' Opera Nazionale « Balilla », il comando della 16 Centuria 261 Legione A. G. F.

Nessun dubbio che l' egregio dott. Capaccioli porterà nei nuovi compiti assegnatigli tutta la sua fede e intelligente attività.

La scuola e l'orario unico

Ci è venuta all' orecchio la notizia di una domanda rivolta al R. Direttore Didattico da una buona parte della popolazione della città nostra per ottenere l' orario unico nelle Scuole del Comune. Plaudiamo all' iniziativa certi che tale domanda sarà accolta e caldeggiata dal Direttore Didattico del quale conosciamo l' attività e lo zelo per le nostre Scuole.

Ci siamo domandati spesso perché questa riforma tanto utile non veniva messa in attuazione, come mai non si dava la possibilità ai genitori di alternare la Scuola con il lavoro, di far che i ragazzi potessero far tesoro delle ore libere, indirizzarsi in tali ore ad un mestiere secondo le loro attitudini. Con l' orario diviso ciò sarebbe impossibile, l' orario unico invece ne offre la possibilità. E non è, questo, che uno dei numerosi vantaggi; c' è il fatto che la maggior parte dei ragazzi abita lontano dall' edificio scolastico e fare quattro volte al giorno la strada, uscire per due volte da un locale riscaldato per affrontare la crudeltà invernale del nostro clima, è pericoloso e dannoso. Poi, usciti alle 16, d' inverno, dalla scuola, quale tempo rimane ai ragazzi di fare le loro lezioni e con quale coscienza quegli occhi stanchi e gravi di sonno possiamo costringere alla nuova

fatica? Sarebbe, uno dei mezzi, per rendere odiosa la Scuola che la Riforma fascista ha voluto rendere amabile ai ragazzi. Quando andavamo noi alla Scuola, le ore pomeridiane erano quelle che più ci affaticavano specialmente in primavera e nell' inizio dei mesi estivi; questo per il fatto che, la stanchezza della mattina, la pesante ora del pomeriggio, il non aver goduto che poco svago, con il peso del pranzo fatto in fretta, rendevano anche più faticosa, da quel che ce la davano allora, la Scuola. E c' era incitamento a disertarla, non ad amarla. Per questo insieme di ragioni, lasciando a parte quelle didattiche, per il benessere della popolazione stessa, per il benessere dei nostri ragazzi che vogliamo sani di spirito e di corpo, applaudiamo all' utilissima iniziativa con i migliori auguri.

GLI AMICI,

ai quali è scaduto nel corso dell' anno l' abbonamento a questo nostro giornale, si compiacciano di spedircene l' importo sollecitamente continuandoci così la loro benevolenza.

In attesa di ricevere la cartolina vaglia, li ossequiamo cordialmente.

L' AMMINISTRAZIONE

GABINETTO DENTISTICO

dott. CARLO PADELLETTI

MONTALCINO (casa propria)

Via Guido e Dino Padelletti

Temperini Adolfo, Direttore responsabile

Montalcino, Prem. Tip. " La Stella "

ALLA PREM. TIPOGRAFIA " LA STELLA "

Via Soccorso Saloni Montalcino (Siena)

Oltre ad eseguire lavori tipografici di qualsiasi importanza e con convenienza per i clienti si rilegano libri con precisione e a prezzi onesti. Si tengono in deposito spedizioni ferroviarie, stampati per amministrazioni.